

Ancora un giorno di dramma, prima di prendere una decisione matura da anni!

SGOMBERO SOTTO LA BUFERA A PRIMA PORTA

Trentaquattro famiglie sistemate nelle case popolari del Trullo, le altre saranno evacuate oggi. Alle ore 17 l'acqua stava per superare gli argini. Una delegazione del PCI nella borgata minacciata

Con l'acqua alla gola (e non solo in senso figurato) il sindaco e il prefetto hanno presi ieri una decisione rimandata per giorni e giorni. Hanno cioè disposto che le famiglie abitanti in via Frassineto, la strada più bassa di Prima Porta

e quindi la più esposta alle ricorrenti piogge della marrana, venissero finalmente trasferite nei nuovi alloggi dell'Istituto case popolari al Trullo, richiesti da un anno dagli interessati, requisiti subito dopo la piena di due settimane

fa, ma non ancora assegnati per motivi oscuri. Lo sgombero è stato deciso nel pomeriggio, in un momento particolarmente drammatico: dopo 48 ore di tensione, di alternarsi di paura e sollievo, la marrana aveva superato abbondantemente il livello di pericolo. Alle 17 l'acqua lambiva via Frassineto. Più o meno alla stessa ora, dopo una riunione ad alto livello, veniva deciso di «rendere operante» l'ordinanza emessa dal prefetto 15 giorni fa. Lo sgombero ha avuto così inizio in fretta, come un rimedio di emergenza, sotto una pioggia torrenziale. A tarda sera la situazione era fortunatamente migliorata: l'acqua cominciava a decrescere, il pericolo sembrava passato. L'evacuazione, così, è stata sospesa e verrà ripresa stamane. Trentasette famiglie hanno già passato la prima notte nei nuovi appartamenti, senza paura di dover fuggire in fretta e furia, come è accaduto ormai troppe volte.

La marrana di Prima Porta, un ruscello insignificante in condizioni normali, era due giorni sotto osservazione. Dopo la piena del 23 novembre, quando l'acqua aveva lambito ancora una volta i negozi di via Frassineto, una squadra di vigili del fuoco era rimasta in permanenza nella borgata, pronta a chiedere l'apertura delle paratie della diga di Castigliobuile in caso di pericolo. Ieri la pioggia, oltre che sulla città, è caduta anche nell'alto Lazio, e la marrana, che scende dalla campagna di Sacrofano, raccogliendo l'acqua delle colline, ha cominciato a gonfiarsi paurosamente. Alle 13 la situazione era già grave. E in via Frassineto per un centinaio di famiglie era il terrore.

Cento appartamenti, come è noto, erano stati requisiti nel nuovo complesso dell'ICP al Trullo. Dovevano essere assegnati comunque agli abitanti di Prima Porta, era questa una conquista degli abitanti della borgata strappata con la lotta, ma la requisizione aveva fatto credere che venissero assegnati nel giro di poche ore. E invece nulla. A parte poche famiglie ospiti di amici o di parenti, tutte le altre erano ieri ancora nelle loro vecchie case. Di fronte al precipitare della situazione, così, le autorità hanno dovuto finalmente ordinare lo sgombero per tutti gli abitanti di via Frassineto. Dopo aver lasciato passare senza muovere un dito parecchi giorni di sereno o comunque di tempo discreto, si doveva ieri far cambiare casa a 94 famiglie (tante ne erano rimaste) in poche ore, mentre l'acqua era sempre più pericolosamente vicina alla stretta stradicciola, roscicciata dalla corrente impetuosa.

Alle 13 uno dei primi ad arrivare a Prima Porta è stato il consigliere comunale Tozzetti, delle Consulte popolari. Solo più tardi sono arrivate anche le autorità, ma non il sindaco. Lo sgombero, mentre il livello dell'acqua veniva spiato da cento volti ansiosi sui rudimenti e «segnali», illuminati dai fari, è stato sospeso a tarda sera. Il peggio l'antidoto di piena causata da Sacrofano sembrava passato. Le altre famiglie di via Frassineto potevano attendere qualche ora. In serata, a Prima Porta, si è recata anche una delegazione del Partito Comunista, per rendersi conto della situazione. Tra gli altri, c'erano i consiglieri comunali Della Seta, Canullo e Vettore.

Con lo sgombero delle famiglie più a rischio, però, il «problema Prima Porta» non è scomparso. Restano ancora da sistemare le famiglie abitanti nelle traversie di via Frassineto, in quelle case destinate a sparire sotto due, tre metri d'acqua, come è già accaduto, alla prossima piena. C'è poi il problema che si trascina da più di dieci anni — di imbrigliare definitivamente la marrana.

Per tutti, infine, c'è un grosso problema finanziario. Le famiglie di Prima Porta si sono fatte la casa lavorando la domenica, risparmiando, firmando cambiali. Quando verranno rimborsate? Quando si deciderà il Genio Civile a pagare la indennità d'esproprio? E, ancora, c'è il problema dei dieci (o poco più) commercianti di via Frassineto. Demolite le loro case, chiuse le loro botteghe, cosa faranno? Anche per loro l'intervento deve essere rapido, e fuori — soprattutto — di ogni intralcio burocratico. L'ICP dovrebbe assegnare loro alcuni dei locali pronti al Trullo, affinché ritrovino, anche in un nuovo ambiente, la loro vecchia clientela.



Una bambina aiuta a caricare le masserizie sul camion militare che porterà tutta la famiglia al Trullo. La paura della marrana per lei è finita.



Volti ansiosi controllano su un «segnale» il movimento della marrana. Il livello massimo è stato raggiunto alle 17: mancavano 40 centimetri alla strada, poi lentamente il livello è sceso fino a ritornare sul limite di preallarme. A monte della diga, il Tevere aveva un livello di oltre 18 metri.

NELLE NUOVE CASE



La signora Domenica Florio mentre entra con i bambini nella sua nuova abitazione del Trullo.

«C'è voluta la settimana alluvione!»

Solo sotto l'incalzare del pericolo, le prime decine di famiglie hanno potuto prendere possesso delle case del Trullo - Una lotta durata un anno

«Ci sono volute sette alluvioni per convincere le autorità che a Prima Porta non si poteva più vivere. Sette anni, sette lunghi anni abbiamo vissuto nella casa lungo la marrana, sempre con la paura di vedere da un momento all'altro l'acqua dentro casa. Non potete capire che significa svegliarsi la mattina e correre a scrutare il cielo per vedere se minaccia pioggia. Ora che finalmente ci hanno assegnato case qui al Trullo, possiamo tirare un sospiro di sollievo. E' vero, qui c'è fango, tutto è ancora molto provvisorio, ma finalmente non c'è più la paura». A dirci queste cose è Vincenzo Florio, un pittore edile che è stato evacuato insieme alla famiglia dalla sua casa di via Frassineto a Prima Porta.

Verso le 19 ieri sera le famiglie della zona minacciata hanno preparato la roba e hanno atteso il camion dell'esercito. La signora Domenica, moglie del signor Florio, con i quattro bambini, di cui uno di appena dieci giorni, ha lasciato la sua vecchia abitazione commossa. Aveva le lacrime agli occhi. Solo quando ha visto la sua nuova casa, si è sentita un po' sollevata. Ha girato tutte le stanze con il bambino piccolo in braccio quasi per prendere possesso realmente al Trullo, come che l'avessero promesso dal settembre 1965, quando la marrana straricciò e fece 8 vittime.

Al villaggio ICP della borgata del Trullo abbiamo visto l'ineredità dipinta sul volto delle persone; abbiamo ascoltato parole ancora pervase di pessimismo. Chi ha abitato a Prima Porta non può più farsi illusioni.

Ad un vicolo che lo invitava a entrare all'interno del villaggio ICP con la macchina, uno degli esecuti ha risposto: «Non siamo ancora tenuti per restare. Adesso torniamo a Prima Porta a prendere la roba e teniamola subito. Siamo tenuti solo per vedere se era vero che le case erano pronte. Non ci crederemo ancora, dopo tanti rinvii». I camion dell'esercito sono cominciati ad arrivare al Trullo verso le 20.30. Non pioveva più. Hanno scaricato la roba e sono tornati indietro. Molti si sono fermati lungo la via senza tornare alla strada. Senza luci, con le case ancora in costruzione, gli appartamenti già finiti non si distinguono. E poi il fango vicino le abitazioni. I lavori avrebbero dovuto essere portati a termine da tempo, e invece continuano ancora! L'importante, ora, dicono tutti, è di avere un tetto sicuro. Manca ancora il riscaldamento, perché i termosifoni non funzionano. Mancano i negozi. C'è tutto un villaggio da creare e da far vivere.

E' morta la governante di Trilussa

Rosa Tomei, la governante di Trilussa, è morta: è spirata in un letto del reparto Lancisi del San Camillo, stroncata da una grave malattia che l'aveva aggredita subito dopo la morte del poeta. Negli ultimi mesi, Rosa Tomei era diventata l'ombra di sé stessa; aveva compiuto da poco 50 anni ma ne dimostrava molti di più. Dopo la morte di Trilussa, colpita dal male, aveva abbandonato la casa di Trastevere e si era trasferita in un convalescenziario di Nettuno; schiva e solitaria, riceveva solo le sorelle, Adriana e Marcella, e qualche amico. Al San Camillo era stata trasportata poche settimane fa. E spirata serenamente, tra le braccia delle sorelle.

All'EUR nel palazzo degli Archivi

Occorrono mille giovani per salvare libri preziosi

Antichi testi danneggiati dall'alluvione a Firenze: se la burocrazia ostacolerà ancora l'afflusso dei volontari, saranno perduti per sempre



Ci vogliono almeno mille studenti al giorno, ma ieri ce n'erano soltanto 150; e se la partecipazione volontaria non aumenta, i preziosissimi volumi del 200 e 300 danneggiati dalla alluvione a Firenze ed attualmente ospitati al palazzo degli Archivi dell'Ur, andranno irrimediabilmente perduti. Da alcuni giorni, infatti, i ragazzi romani si sono impegnati con grande slancio e generosità nell'opera delicatissima della «interfoliazione» delle preziose opere coperte di fango: un lavoro che bisogna com-

Voci su una svolta nelle indagini

Fermato un giovane per il delitto di viale Eritrea?

Largo Preneste, ore 7

Torna alla ribalta il «cittallo» di viale Eritrea? Ieri gli investigatori della Mobile avrebbero fermato ed interrogato a lungo un giovane e, quindi, avrebbero compiuto una perquisizione nella sua casa, evidentemente alla ricerca dell'arma del delitto. Il condizionale è d'obbligo, in quanto i poliziotti hanno smentito, a sera, la notizia: comunque molti particolari (ed anche la singolare reticenza di alcuni funzionari e le «voci» che continuano a circolare in sala stampa) la sciano pensare ad una smentita di comodo.

Se davvero gli investigatori sono arrivati a questo giovane, ciò significa che le indagini hanno avuto una svolta importante. Come è noto, sabato 17 novembre uno sconosciuto aggrava una ragazza di 22 anni, Simonetta Aprosio, che era appena salita sulla sua «500» parcheggiata in viale Eritrea, la ferì a coltellate, fuorché ucciso, inseguito da un imprevisto, Sergio Mariani. Quando si vide raggiunto, non esitò un attimo: sparò contro lo sfortunato giovane, che morì pochi attimi dopo. «E' un maniaco, non l'avevo mai visto prima», ha sempre sostenuto la ragazza.

Gli investigatori, invece, hanno sempre dubitato delle parole di Simonetta; per loro, la ragazza nasconde qualcosa, forse lo stesso nome dell'assassino. Comunque l'hanno interrogata in ospedale, in questa, infine a casa, dove sono andati anche ieri. Ma, a quel che si sa, Simonetta non ha ammesso nulla ed ha continuato a ripetere la sua verità. Per ora, non si sa come abbiano fatto i poliziotti ad arrivare sulle tracce del giovane sospettato; e soprattutto, se ci siano arrivati davvero. Comunque, le «voci» vogliono che il ragazzo sia stato fermato l'altra sera, invitato in Questura, interrogato a lungo, non si sa se con successo o meno. Poi gli investigatori, avrebbero ottenuto un permesso di perquisizione dalla magistratura e si sarebbero recati nell'appartamento del giovane, che dovrebbe trovarsi in via Livorno, o comunque nella zona di piazza Bologna. Non sarebbero, però, riusciti a trovare una pistola. Oggi, comunque, dovrebbe sapere la verità.

Carambola tra sette auto: 15 feriti



Spettacolare carambola tra sette auto (quattro vetture, due autobus e un motorino) ieri mattina a largo Preneste, il bilancio è di quindici feriti, per fortuna tutti in modo leggero, e di un gigantesco ingorgo che ha bloccato, per almeno due ore, la via Prenestina e tutta la zona, sino a Tor Sapienza. E' accaduto alle 7: un autobus dell'ATAC in servizio sulla linea «112», si è scontrato con la «600» di un vigile urbano. Ed è cominciata la catena: un mezzo pubblico e piombato su un'auto privata della SAR, tamponando con temporaneità un furgone «Ape» che si è incuneato appunto tra il pullman e la «600». L'utilitaria del vigile ha tamponato poi un'altra «600», che è stata proiettata contro una «500», a sua volta, finita addosso ad un'altra «600». Tra lamenti ed imprecazioni, i passeggeri delle vetture e degli autobus sono scesi: quindici feriti, si è già detto, erano rimasti feriti. Solo due persone, En-

zo Corica e Inolanda Fantini, che erano insieme sull'«Ape», sono state ricoverate al San Giovanni: guariranno in 15 giorni. Per sedare le discussioni sulle responsabilità e stabilire secondo il codice stradale, sono dovuti intervenire numerosi agenti del commissariato e della Strada. Intanto il traffico impazziva: la coda, sulla via Prenestina, ha raggiunto i due chilometri di lunghezza.

Nella foto: Una immagine della spettacolare carambola.

500 PIOMBA NELLA VORAGINE



Renato Manzi, 26 anni, ha visto improvvisamente davanti al «muso» della sua «500» la voragine trappola in via dei Monti di Primavalle: era notte e il fanale che avrebbe dovuto segnalare la sua presenza era spento, ormai da giorni. Il giovane ha frenato, ovviamente, ma è stato inutile: la vettura, con un tufo a pesce da manuale, è piombata a muso in giù nella profonda fossa, rimanendo con le ruote posteriori in aria.

Renato Manzi, per fortuna, non si è fatto molto male: due passanti l'hanno strappato immediatamente alla voragine e all'acqua che, depositata nel fondo, stava già invadendo l'utilitaria. Ora gli abitanti della zona sperano che la disgrazia continui finalmente la società, che ha scavato la fossa per posare cavi telefonici, a segnalare con tranne più visibili e soprattutto con fanali funzionanti la voragine.

Nella foto: la «500» nella voragine.

Altro parto (il secondo in tre giorni) al dazio sulla Salaria

Per la seconda volta nei giro di tre giorni un bimbo è nato nel casale di dazio sulla Salaria. Come la prima volta (una bambina), il neonato ha avuto fretta di nascere e la mamma, una spionna diciassettenne Assunta Felice, si è dovuta fermare al casale. Il bimbo è venuto alla luce assistito da un agente della Strada, e da un impiegato del dazio. C'è già chi pensa di istituire al dazio della Salaria una vera e propria sala parto.

Travolto ed ucciso in viale Giulio Cesare

Un pensionato, Giacomo Antonio Colini, di 67 anni, via Bondeno 3, è stato travolto ed ucciso da una «500», mentre attraversava viale Giulio Cesare, all'altezza dell'incrocio con via Marcan-tonio Colonna. La disgrazia è avvenuta ieri sera, alle 20: il Ciccolini, soccorso dallo stesso investitore, Mario Testa, è spirato al S. Spirito.

Monte Mario domani senz'acqua

A causa dei lavori di ultimazione della costruzione della seconda vasca del grande serbatoio interrato del centro dell'ACEA di Monte Mario e dei lavori di interramento della stessa vasca nel punto di distribuzione, verrà sospeso domani e giovedì il flusso idrico in un gruppo di quartieri. L'acqua mancherà dalle 23 di domani alle 5 di giovedì nelle seguenti località e adiacenze: Bovisio, via Cadolo e Balduna alta, via del Forte Trionfale, via Cortina d'Ampezzo, via della Camilluccia. Inoltre il flusso sarà sospeso dalle 19 di giovedì alle 7 di venerdì nelle seguenti località e zone vicine: Villaggio dei cronisti, Vigna Clara, Corso Francia, via Fiamma da Porte Milvio a Labaro, via Cassia Vecchia.